**13 NOVEMBRE – TRENTATREESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia**

**Nell’Antica Alleanza custode della Parola del Signore e della sua verità era il Sacerdote. Quando il sacerdote riduceva a menzogna la Parola del Signore e ogni suo prezioso contenuto, tutto il popolo era governato da pensieri perversi e si abbandonava alla grande idolatria generatrice sempre di una più grande immoralità. Al tempo di Malachia i Sacerdoti insegnavano la Parola con parzialità e la parzialità è sempre falsità. Il popolo viveva di pensieri perversi. Il Signore manda il suo profeta e questi rivela sia il peccato dei sacerdoti del Signore e sia i pensieri perversi che governavano la mente di ogni uomo:**

**Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9). Sono parole che rivelano quanto grande fosse il peccato dei Sacerdoti. Essi erano un trappola per il popolo con il loro falso e menzognero insegnamento. Parole forte contro i Sacerdoti inadempienti ne troviamo tante, mai però simili a queste.**

**Ecco il pensiero perverso che ai tempi di Malachia governava i cuori : “Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17). “Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve” (Mal 3,13-18).**

**Il Signore sempre attraverso i suoi profeti ha manifestato che presso di Lui giustizia e ingiustizia non producono lo stesso frutto. Obbedienza e disobbedienza alla luce non generano la stessa vita. L’obbedienza genera vita eterna. La disobbedienza invece conduce alla morte eterna. Questa verità chi è chiamato ad insegnarla al popolo del Signore è il Sacerdote. Se il Sacerdote insegna la falsità perché riduce la Parola di Dio a menzogna, tutto il popolo pensa pensieri malvagi e opera coi pensieri perversi. La responsabilità di ogni malvagità è anche dei Sacerdoti.**

**LEGGIAMO Mal 3,19-20a**

**Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.**

**Oggi i pensieri malvagi stanno occupando la mente di tutti i discepoli di Gesù. È pensiero malvagio affermare che l’inferno è vuoto. È pensiero malvagio insegnare che alla fine la misericordia del Signore porterà tutti in paradiso. È pensiero malvagio ammaestrare le genti dicendo loro che tutte le religioni sono vie di vera salvezza. È pensiero malvagio dire che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali. Così facendo noi stanchiamo lo Spirito Santo e anche corriamo il rischio di peccare contro di Lui, perché impugniamo la verità rivelata. È pensiero malvagio che ogni membro del popolo di Dio è uguale ad ogni altro membro. Ed è pensiero malvagio oggi far credere al popolo di Dio che tutto deve nascere da esso, quando invece tutto discende dall’Alto, da Dio. Dal popolo devono nascere i frutti di ogni bene e di vita eterna che esso deve produrre.**

**SECONDA LETTURA**

**Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.**

**L’Apostolo Paolo pone se stesso come modello di vita alla Chiesa di Dio che vive in Tessalonica. Lui mangia il suo pane con il sudore della sua fronte, lavorando con le sue proprie mani. Questa stessa verità così la rivela alla Chiesa di Dio che è in Corinto: “E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io “ (Cfr. 1Cor 9,1-31). È vero. L’Apostolo Paolo lavora con le proprie mani per non creare nei cuori nessun pensiero perverso: “Lui predica il Vangelo per un vile guadagno”. Questa pensiero dovrà stare lontano da ogni cuore, perché lui il Vangelo lo predica gratuitamente. Pur avendo il diritto di vivere di Vangelo, a questo diritto rinuncia per non arrecare nessun danno al Vangelo da lui predicato. Paolo però vive di purissima fede in ogni Parola di Cristo. Quando si cade dalla fede, la mente è sempre affollata da pensieri malvagi. Anche alcuni della Chiesa di Dio che vive in Tessalonica sono conquistati da pensieri malvagi. Sempre la falsa fede genera la falsa morale. La falsa morale crea ogni disordine nella comunità cristiana. Chi vuole togliere la falsa morale, deve togliere sempre la falsa fede. È quanto opera sempre l’Apostolo Paolo. Tutte le sue Lettere hanno come fine estirpare la falsa fede dai cuori. Tolta la falsa fede, ritorna la vera moralità. È vera fede quella che è fondata sulla Parola di Cristo Gesù secondo la verità dello Spirito Santo.**

**LEGGIAMO 2Ts 3,7-12**

**Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.**

**Ecco il pensiero malvagio che governa il cuore di alcuni della comunità di Tessalonica. Poiché la fine del mondo è imminente, a che serve lavorare? Falsa fede, falsa decisione morale. Anche se la fine del mondo fosse imminente, ognuno è obbligato a mangiare il pane con il sudore della sua fronte. Non solo costoro vivono di falsa fede sulla venuta del Signore. Vivono anche di falsa fede circa gli obblighi personali di ognuno che vanno assolti fino all’ultimo istante prima della venuta del Signore. Ci sono obblighi che vanno rispettati anche se qualche falsa verità viene a creare scompigli nella nostra mente. Oggi ad esempio viviamo di falsa verità sulla vita eterna. Questa falsa verità non può giustificare in alcun modo il male che si arreca ai fratelli. Non c’è morte eterna, ma non per questo devo infliggere sia morte fisica e sia morte spirituale agli uomini. È questo che il cristiano non comprende. La falsità della fede nella vita eterna mai potrà essere giustificatrice del male che si compie agli uomini. Purtroppo poiché non c’è giustizia in Dio, posso fare ciò che voglio. Posso vivere il male sotto tutte le sue forme. Questo è pensiero perverso.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.**

**Satana ha giurato al discepolo di Gesù odio eterno. Non si dona pace, finché non ne abbia fatto un soldato del suo regno per la conquista di altri discepoli di Gesù. Chi non abita nel cuore di Cristo, chi non è saldamente piantato nello Spirito Santo, mai potrà distinguere un soldato di Cristo da un soldato di Satana e senza distinzione, che dovrà essere in lui frutto ed opera dello Spirito Santo, sempre si lascerà conquistare dai soldati di Satana e si trasformerà in uno di loro per la rovina di molti altri suoi fratelli. Satana il mondo ormai lo possiede tutto. Chi non possiede è ancora qualche cristiano, pochi in verità. Molti sono stati da lui conquistati e usati come suoi ministri, suoi diaconi, suoi servi per conquistarne molti altri. Di cosa si serve perché si abbandoni la fede e ci si consegni nelle sue braccia? Di ogni persecuzione, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni mortificazione, ogni flagello non solo fisico ma anche spirituale. Non c’è male che Satana non scateni contro i discepoli del Signore. Sempre ci dobbiamo ricordare che lui sfida il Signore per ciascuno di noi, così come ha sfidato il Signore su Giobbe. Sempre dobbiamo ricordarci che il Signore accetta la sfida di Satana, anche se pone un limite alle sue vessazioni. Con Giobbe il limite fu quello di risparmiargli la vita. Con Cristo Gesù neanche questo limite ha posto e Satana lo fece inchiodare sulla croce, servendosi dei suoi molti soldati che erano scribi, farisei, sadducei, anziani del popolo, sommi sacerdoti.**

**Noi non sappiamo quale limite il Signore ha posto a Satana per rapporto alla nostra vita. Sappiamo però che la sfida dal Signore viene sempre accolta. Ecco perché Gesù ci avverte: la vostra vita sarà salvata dalla vostra perseveranza. Perseveranza in cosa? Nella retta fede, nella vera carità, nella sana speranza. Satana vuole che noi cadiamo dalla fede, abbandoniamo la carità rispondendo al male con il male e alle ingiustizie con le ingiustizie e cadiamo anche dalla sana speranza della vita eterna riservata a quanti avranno perseverato sino alla fine. In verità dobbiamo dire che oggi Satana combatte con armi sofisticatissime. Prima di tutto si è impegnato presso Dio, sfidandolo, che lui avrebbe ridotto in polvere tutto il mistero di Cristo Gesù, nel quale è la verità di ogni altro mistero, e contemporaneamente anche il mistero dell’uomo avrebbe frantumato. Dobbiamo confessare, analizzando la storia, che ci sta riuscendo alla grande. Di chi si sta servendo di truppe sempre fresche che attinge tra i soldati di Cristo Signore. Promettendo loro una misera gloria terrena, aiutandoli ad elevarsi in carriera, spronandoli a desiderare posti ambiti, questo soldati di Cristo, amando più la loro gloria personale anziché sacrificare la loro gloria alla gloria del loro Signore e Dio, sono disposti a rinnegare tutto il Vangelo, tutta la verità, tutto il mistero. Un posto sulla terra vale più che un posto nei cieli eterni. Chi cade in questa trappola di Satana, da lui viene trasformato in un suo ministro di eccellenza. Con lui può distruggere la Chiesa dal suo interno con ogni falsa dottrina.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 21,5-19**

**Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.**

**Come possiamo perseverare sino alla fine? Una buona regola ce la offre la Lettera agli Ebrei: “Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4). Anche a noi è chiesto di scegliere tra la gloria del mondo e la croce. Salviamo la nostra vita, se come Cristo scegliamo la croce. La Madre di Dio ci aiuti a scegliere sempre la croce.**